

Dismissioni. Sono cespiti di pregio che conferirà il Demanio, le amministrazioni centrali e locali dovranno aggiungere la loro dote - Board della società completato con le nomine di Prospero e Merola

Per la Sgr prima tranche di 350 immobili

Marzio Bartoloni

Il dossier dismissioni è ufficialmente sul tavolo di Saccomanni. Il neo ministro dell'Economia dovrà decidere già nei prossimi giorni sull'eredità lasciata dal suo predecessore Grilli che in extremis, prima di lasciare il suo ufficio a via XX settembre, ha firmato il decreto - anticipato dal Sole 24 Ore lo scorso 1 maggio - di costituzione della Sgr che gestirà il «fondo dei fondi» a cui spetterà il compito, mai riuscito finora, di fare cassa con la valorizzazione del patrimonio immobiliare di Stato ed enti locali.

Il decreto-blitz con le nomine del board della Società che per ora sarà partecipata al 100% dall'Economia - poi in un secondo momento 60% al Demanio e 40% al Tesoro - non è ancora uscito in Gazzetta. Ma i nomi di chi la guiderà sono già noti: alla guida della Sgr andrà infatti l'ex capo di Gabinetto di Grilli, Vincenzo Fortunato, che sarà affiancato dall'amministratore delegato Elisabetta Spitz, per molti anni direttrice dell'Agenzia del demanio. A completare il board ci saranno poi l'amministratore della Con-

sip Antimo Prospero e Federico Merola, già direttore generale dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili).

Se l'organigramma del nuovo organismo è già conosciuto, non si sa invece ancora come vorrà procedere il nuovo ministro Saccomanni che si è trovato con buona parte dei giochi già fatti. Nelle intenzioni del Governo precedente la Sgr e il "fondo dei fondi" erano il fulcro di un maxi piano di dismissioni che potrebbe contare su un patrimonio potenzialmente aggredibile che si aggira - secondo le stime del Tesoro - tra i 239 e i 319 miliardi. Una strada, questa delle dismissioni del patrimonio pubblico, che il nuovo Esecutivo dovrebbe proseguire. Anche se Saccomanni, esattamente un anno fa, quando era ancora direttore generale della Banca d'Italia, non nascondeva qualche cautela: «In passato - spiegava di ritorno da una serie di incontri negli Usa - di privatizzazioni ne abbiamo fatte tante e questi proventi sono finiti nel bilancio generale e non si è visto il loro impatto diretto sulla riduzione del debito». Saccomanni, allora, consigliava di trovare «i meccanismi giusti per le

dismissioni, ma anche i meccanismi per utilizzare immediatamente le risorse per ridurre il debito». Ora da ministro dovrà presto mettere mano a questo dossier delicato da cui molti sperano di trovare le risorse non solo per abbassare l'enorme massa del debito pubblico - un anno fa Grilli parlava di tagliare a regime un punto di Pil all'anno (15 miliardi) -, ma anche per sostenere le varie partite in corso: dalla cancellazione dell'Imu all'aumento dell'Iva da scongiurare, fino agli ammortizzatori sociali da rifinanziare.

Se i vertici della Sgr non parlano («aspettiamo la pubblicazione del decreto»), anche dal Demanio per ora non trapela nulla. Un fronte quest'ultimo fondamentale visto che proprio il Demanio gioca un ruolo da protagonista in questa operazione. Spetterà infatti all'Agenzia, guidata da Stefano Scalera, il primo conferimento di immobili da mettere sul mercato: si tratta di 350 beni di pregio già individuati (si parla anche di immobili di prestigio nei centri delle città) per un valore che si aggira tra 1,2 e 1,5 miliardi. Una prima dote a cui le amministrazioni centrali e quelle locali dovreb-

bero aggiungere le loro tranche. Con la partita più importante che si gioca con i beni degli enti locali, perché in ballo ci sono ben 12 mila immobili che con il federalismo demaniale sarebbero dovuti passare dal centro alla periferia. Da qui, da questa lista già pronta da agosto del 2011, si dovrebbe attingere per creare un elenco di beni che dovranno essere valorizzati e messi a reddito: «Grilli ha tenuto questa operazione congelata anche per troppo tempo - avverte Roberto Reggi, presidente della Fondazione Patrimonio Comune dell'Ance -, ora speriamo che il Governo utilizzi questa leva per fare sviluppo a livello locale e per garantirci quelle risorse che eventualmente ci verranno tolte con l'abolizione dell'Imu». Per Reggi, che è stato anche sindaco a Piacenza («dove ci sono almeno una decina di immobili di pregio da mettere a reddito») è però cruciale che il Governo faccia partire la nuova Sgr insieme all'attuazione del federalismo demaniale fermo ormai da troppo tempo perché con questo piano «c'è un enorme potenziale di risorse da liberare a livello locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCASSI POTENZIALI

Il maxi piano di dismissioni, per l'esecutivo precedente, potrebbe contare su un patrimonio potenziale stimato tra 239 e 319 miliardi

